

enigmisti del passato  
**ALMA LAMBERTINI - LEMINA**

a cura di Ornella Di Prinzio (*Lora*) e Giuseppe Riva (*Pippo*)

febbraio 2020

### Sommario

1 - Alma Lambertini .....	pag. 2	5 - L'enigmistica a Bologna .....	pag. 8
2 - <i>Lemina</i> .....	pag. 2	6 - L'Albo d'Oro .....	pag. 9
3 - <i>Lemina</i> nelle immagini .....	pag. 3	7 - Antologia di <i>Lemina</i> .....	pag. 10
4 - Hanno scritto di lei .....	pag. 4	8 - Pubblicazioni B.E.I. ....	pag. 15

### Presentazione

Ripercorrere l'esistenza e la carriera enigmistica di Alma Lambertini (*Lemina*), significa attraversare buona parte del '900 sino a giungere quasi ai nostri giorni e comunque immergersi in un passato ricco di sapori buoni, fragranze e suggestioni.

Esponente di una storica e appassionata famiglia di enigmisti, *Lemina* ha avuto negli anni trascorsi con inesauribile verve alla corte di Edipo un duplice ruolo: quello di autrice di ottimi e pluripremiati giochi poetici ed epigrammatici, mai sottovalutando la sua brillante produzione crittografica, e quello di fondamentale punto di riferimento, nella sua copisteria posta al centro di Bologna, per il valoroso gruppo della città felsinea e per gli enigmisti di passaggio. Senza peraltro dimenticarne le doti di abile soluttrice.

Presente sino a tarda età, ben oltre la soglia dell'anno 2000, ai Congressi e agli altri appuntamenti del calendario enigmistico, *Lemina* ci ha lasciato il ricordo di un cuore palpitante e di una sapienza espressiva con pochi rivali, per quanto a lungo si è palesata, suscitando ammirazione in tutti coloro che, pur da diverse angolazioni, ne hanno commentato i lavori.

Dopo gli Opuscoli dedicati a *Fra Giocondo* e a *Tiburto*, la collana della B.E.I. prosegue quindi illustrando il percorso e l'opera di una donna che in sé rappresenta lo straordinario valore di tante donne che nel tempo hanno onorato, e continuano a farlo, il nostro mondo, un universo dove non esistono generi ma solo riconoscimenti alle capacità e alla perseveranza.

Il dovuto ringraziamento va a *Lora* e *Pippo* per aver assemblato testimonianze e foto tanto preziose, così come agli eredi della famiglia di *Lemina*, per l'importante collaborazione fornita.

Riccardo Benucci (*Pasticca*)  
Presidente della B.E.I.

### Nota dei curatori

In un dotto articolo intitolato "Sessualità dell'enigma", su *Il Labirinto* n. 6-1956, *Favolino* scrive: "*L'enigma è - per sua natura - squisitamente femminile, anzi, addirittura femmina ...*". E dopo aver ricordato *La Sfinge*, *Turandot*, *Balkis*, *Daphne di Piazza*, ... e arrivando ai giorni nostri Evangelina Petrini (*Ema*) e Maria Mattioli (*Rossana*) conclude: "*Ad altri rintracciare - con mano accorta e critica - le orme maggiori di tante donne gentili, a noi più vicine, che arricchirono con la voce dei loro sogni il tesoro della Sfinge; a me il deporre con devozione profonda il segno della riconoscenza sulla via lentamente percorsa, per quanto da esse ci è stato offerto in mille e mille secoli d'insopprimibile poesia, che soltanto gli eletti possono intravedere*".

Raccogliendo l'invito di *Favolino* a ricordare le 'poetesse dell'enigma' (pur consapevoli dei grandi limiti della nostra 'mano'), abbiamo voluto dedicare questo semplice Opuscolo, terzo della Collana, ad Alma Lambertini (*Lemina*), enigmista a noi particolarmente cara, che nella sua lunga e prestigiosa militanza edipica ha raccolto sempre e da tutti ammirazione e simpatia.

Cogliamo l'occasione per ringraziare il nipote Enrico che ha donato alla BEI manoscritti, premi, fotografie e altro materiale enigmistico di *Lemina*.

*Lora e Pippo*

## 1 - Alma Lambertini (Bologna 1919 / 2008)



Alma e le sorelle Maria Teresa e Lamberta (anch'esse enigmiste, pur meno note, con gli pseudonimi *Maegia* e *Lamberta*) sono state 'figlie d'arte': il padre Luigi Lambertini (*Fiorello*) fu una caratteristica e amata figura dei gruppi enigmistici bolognesi dagli anni '30 agli anni '60. Era proprietario del negozio SADA, una copisteria in Piazza Minghetti, non lontana dalla stazione ferroviaria, che fu per molti anni il ritrovo degli enigmisti locali e dei tanti di passaggio a Bologna.

Dopo la morte di *Fiorello*, avvenuta nel 1965, le figlie mantennero, oltre alla gestione del negozio, anche la sua tradizionale funzione di luogo di incontri enigmistici. Così lo ricorda *Ciampolino*: "Non c'era molto spazio disponibile e quando il tempo lo permetteva veniva utilizzata una panchina situata davanti allo stesso negozio".

Ha vissuto serenamente, nella sua Bologna, gli ultimi anni di vita col cruccio di non essere più in grado di scrivere versi e comporre giochi ma rimanendo sempre vicina al mondo enigmistico tanto da essere presente, pur ultraottantenne, ai convegni di Modena e di Cattolica.

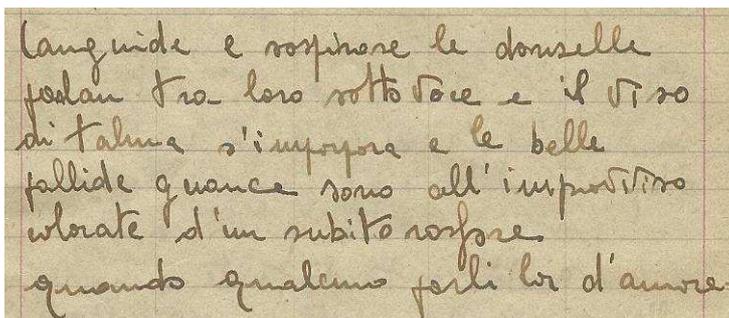
"Appartiene ad una famiglia ove tutti sono più o meno seguaci d'Edipo; dal padre *Fiorello*, alla madre, alle sorelle, giù giù fino... al gatto di casa" (*Ministro Saverio*). "Desiderosa di dare sempre il meglio di sé, contando su una profonda vena poetica e una salda preparazione enigmistica" (*Cleos*). "Lei stessa mi diceva che dalla nonna al padre, che aveva il dono di essere un 'orecchio' assoluto, altre due sorelle avevano propensione per la musica, mentre in lei questa dote si era sempre manifestata con la facilità di sentire e di comporre il verso" (*Lora*). "Le emozioni, i sentimenti, la partecipazione corale agli accadimenti della vita, sono alla base dei suoi poetici, consapevole che non bisogna cantare al nulla, ma esprimere un pensiero, un concetto concreto che coinvolga il lettore" (*Cleos*).

## 2 - Lemina (Latona, Lemani, Taide)

Entrò giovanissima nel valoroso gruppo *Nestore* e crebbe enigmisticamente nella 'scuola bolognese', nella scia di *Ser Jacopo*, *Garisendo*, *Ministro Saverio* e *Il Valletto*. Esordì nel 1934 nel Torneo Facelle di *Penombra*, affinando poi gradualmente le sue attitudini di gentile e feconda autrice di giochi epigrammatici ma soprattutto poetici. Collaborò assiduamente per tanti anni a tutte le riviste, spaziando anche nel settore crittografico e rivelandosi valida solutrice e conseguì innumerevoli successi, tra cui spiccano i prestigiosi "Premio Levanto dell'Enigma" nel 1957 e "Premio Stelio" nel 1978.



"Ha sentito parlare di enimmi sin da bambina ed ancor giovanissima si è presentata come autrice, prima nei Tornei Facelle di *Penombra* e poi su su nei concorsi di più vasto respiro" (*Favolino*). "In tutti i lavori di *Lemina* c'è uno studio minuzioso del vocabolo, inteso in ogni sua possibile particolarità ed accezione" (*Lora*). "La semplicità è la pietra angolare utilizzata da *Lemina* nella costruzione dei suoi poetici, semplicità che vuol dire chiarezza, precisione, attenzione all'uso dei bisensi" (*Cleos*). "Allieva della gloriosa 'scuola bolognese', di essa *Lemina* ha assunto la tipica concretezza dilogica, trasferendola sul piano di una 'poetica' del pari concreta, aliena da vacue sovrastrutture, da frondosità e lungaggini" (*Fantasio*). "La passione per l'enigmistica sbocciò rigogliosa in lei nel 1931, quando frequentava la povera e indimenticabile *Ama C.*, e si manifestò in lei con un singolare ardore solutorio, campo questo in cui è, ancor oggi, validissima collaboratrice del gruppo bolognese, anche per ciò che riguarda i crittografici" (*Ministro Saverio*). "Sei sempre la prima, nella nostra rivista, che vado a leggere e a studiarli; e ogni volta mi sorprende, mi suggerisci, m'insegna" (*Arsa*).



*Lemina*, prima ancora che di giochi poetici enigmistici, fu sensibile e appassionata autrice di poesie. Qui sopra una delle strofe di un suo componimento del 1940 dal titolo "Sogno".

### 3 - Lemina nelle immagini



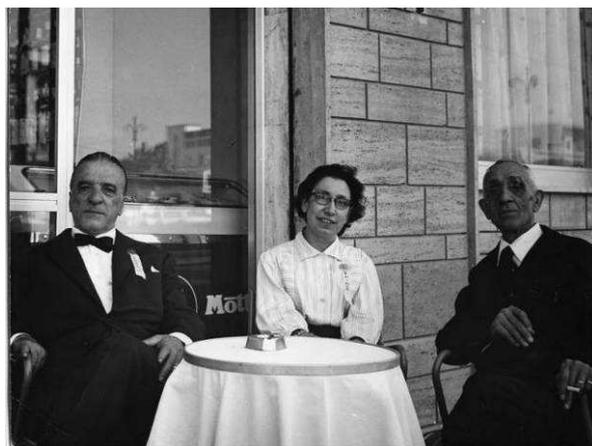
Al 35° Congresso Nazionale (Cesenatico, 1962)



con *Fra Ristoro* (Levanto, 1957)



con *Cencino* (Levanto, 1957)



con *Ferrà* e *Garisendo* (Cesenatico, 1962)



a Forlì nel 1960



con *Lora* (Modena, 2002)



festeggiata da *Marienrico*, *Lora*, *Piquillo*, *Magopide*, *Fra Diavolo*, *Il Lare* e *Arbe* (Cattolica, 2004)

(Fantasio, Penombra n. 3-1991 - rubrica "Laboratorio di enimmi")

## Lemina, il rigore dell'essenzialità

Allieva della gloriosa «scuola bolognese», di essa *Lemina* ha assunto la tipica concretezza dilogica, trasferendola sul piano di una «poetica» del pari concreta, aliena da vacue sovrastrutture, da frondosità e lungaggini.

Un'intelaiatura semplice, riattribuendo a quest'aggettivo tutto il valore che gli è stato denegato in questi ultimi tempi in cui si è fatto e, purtroppo, si continua a fare un'indebita confusione tra «semplice» e «semplicità».

Semplice, allora, nel senso di «chiaro», «naturale» e soprattutto «sobrio»: tale il dilogismo che *Lemina* concentra e concerta in virtù dei cennati elementi portanti, unici responsabili dei due livelli di lettura.

Ed è, per ciò, un'enimistica ardua da costruire, poiché la sua stessa essenzialità esige moduli tecnici, oltre che esatti, di massima efficienza ai fini del contesto dilogico.

Di conseguenza, non meno ardua è la «scrittura» che a quella tecnica essenziale dev'essere data: un *modus scribendi* che si attenga allo stretto necessario, cioè ad un *quantum sufficit* che, per converso, sia in grado di ottenere esiti di grande ampiezza e tonalità espressive.

Aspetti qualitativi, questi, che intendiamo comprovare prendendo in esame, di *Lemina*, il lucchetto, riportato in copertina, «reo/ossa = rissa», titolato «Uomo d'oggi», edito da *Penombra* nell'ottobre 1975.

Sintomatico è il contesto di «reo», che riprende l'«uomo» del titolo per focalizzare l'incipit, talché esso appare subito preciso ed essenziale: *Uomo, / che nella tua tristezza / spesso ti ritrovi chiuso / anelante la libertà*, in cui la sostanzialità di «reo» è delineata con velocità sulle coordinate *uomo-chiuso-tristezza-anelante-libertà*: una sequenza di puri valori semantici che, sfrecciando *en plein air*, vanno tutti a colpire il centro del bersaglio dilogico.

E si notino: l'ottima sfumatura di *tristezza* = «mestizia», ma pure «malvagità» per affinità etimologica; la connotazione di sottile e realistica ironia insita in quello *spesso*, come a dire che non tutti i «rei», malauguratamente, sono in galera.

A siffatta struttura, già di per sé organica, *Lemina* affianca un'altra incastellatura semplice e di senso parallelo: *uomo, che errando / vai di casa in casa / e segretamente / consideri le tue pene / cose scontate*: anche tale sequenza si fa ammirare: per la raffinatezza della sintassi dilogica di quell'*errando* che, al secondo livello, ha il senso di «per aver errato»; per quel *di casa in casa* con l'ellissi intuibile «di pena»; per quel *segretamente* con valenza di «in segregazione» per derivazione da «segreta» = «cella segreta». Operazioni dilogiche, queste, tutte di prima istanza, senza l'ausilio di alcuna mediazione «letteraria».

Semplice, dunque, ed essenziale, certo, tale dilogia; e con ciò stesso quanto sommessamente dolente la «poesia» che aleggia in quei rastremati costrutti eretti come a ingabbiare lo smarrito dibattersi dell'«uomo d'oggi» sottolineato sobriamente dai punti-chiave *libertà, errando di casa in casa*.

Corollario a quanto sopra osservato (e a quanto esamineremo in seguito) è il ri-uso lindo e smagliante di un inventario bisensistico cognito, ma ricollocato in contesti che, proprio con il rigore della loro scabra dizione, ridanno forza e validità a detto inventario. Il che non è facile né semplice.

Il passaggio da «reo» a «ossa», cioè da un soggetto reale maschile singolare a un altro però femminile plurale, non si presenta agevole; per contro si osservi com'esso sia stato realizzato da *Lemina* con sovrana disinvoltura, cioè per mezzo di una sorta di *enjambement* quasi inavvertibile: legando *cose scontate* di «reo» con quest'attacco fulmineamente centrato per le «ossa»: *quelle stesse / che ti trovi di fronte ecc. ecc.*; il gioco è fatto con la semplicità propria di una grande maestria.

Ma vediamole bene le «ossa»: *quelle stesse / che ti trovi di fronte / come un temporale incombente, / come una spina nascosta, / celata nella vita di ognuno; / vai forse cercando / qualcosa di sacro / qualcosa di duraturo / nascosta / in tanti articoli di fondo?*

Sviluppo di luminosità totalizzante, ottenuto col solo scorrere d'un cursore radiografico che dal teschio (in sineddoche nell'«osso» *temporale*) scende giù, lungo lo scheletro, fino alle «ossa» del tarso.

In effetti, ecco «il» *temporale*, ecco la *spina* (dorsale), ecco l'«osso» *sacro*, ecco i piccoli arti (= *articoli*) di fondo del piede; tutti aggettivati con appropriatezza: *incombente* è il *temporale* dall'alto del cranio; *nascosta, celata* è la *spina*; *duraturo* è il tessuto «osseo», sia nel senso di «durezza» sostanziale, sia nel senso di «durata» nel tempo.

Nel contempo, ecco altresì l'habitat tormentato dell'«uomo d'oggi» con i suoi affanni che sono *spine*, a volte *nascoste*, come avviene *nella vita di ognuno*; con il suo anelito verso *qualcosa di sacro*, di mistico che duri oltre il breve transito umano, sì, *qualcosa di duraturo*, quale è dato leggere in certi *articoli di fondo*.

Dunque, pienezza dilogica in senso reale, cui corrisponde un'altrattanta espansione di significati sul versante esistenziale della lettura apparente; pienezza di espansione ottenuta mediante scelte lessicali tanto semplici quanto efficaci, giacché rese evidenti nell'ambito di strutture tanto solide quanto snelle sotto il profilo espressivo, che si avvale di proposizioni coordinate con un rigoroso ordine di logica interna.

(Apriamo, in proposito, una parentesi per citare un analogo costrutto ideato da *Lemina* con sole presenze nominali aventi una resa di massimo esito in entrambi i livelli: è il «patto» del lucchetto «palestra/l'estratto = patto», titolato «Il lamento di un travet», sempre su *Penombra* del gennaio 75: *Se in una stretta avvincente, / da una parte o dall'altra, / sono inevitabilmente / contratto, compromesso / e se talvolta per ribellione / vorrei venir meno, / nella mia condizione / devo sottostare a tutto, per convenienza: un «patto/travet»* la cui latitudine dilogico-caratteriale è certamente straordinaria).

La «ressa» ha un incipit *in medias res* davvero tumultuoso, da «ressa», appunto: *Pressioni, / costrizioni, / sopraffazioni ed angustie / sono riservate / a questa umanità: un'elencazione tecnica addirittura tangibile nella sua esagitata plasticità. Ma si rilevi la limpidezza del costruito che, in un primo momento, attua un accumulo pertinente delle denotazioni proprie della «ressa» per scaricarle, poi su questa umanità.*

Denotazioni che, al primo livello, emergono con l'intera intensità dei loro significati connotanti agli effetti della *tristezza* dell'«uomo d'oggi», così come, sul piano del senso reale, danno una visione dinamica finanche impressionante della «ressa», che in tal modo esplicita appieno la connessa sensazione di schiacciamento fisico.

Ancor più dinamica la seconda e parallela struttura della «ressa» che corre: *la corrente che tutti seguiamo / inevitabilmente / ci riporta a una furia scomposta / di folle, / ci ripropone turbe improvvise, ci ricrea solo e sempre / nuovi complessi.*

Ciò che è più pregevole nell'intero contesto della «ressa» è — lo ripetiamo — la spontaneità con cui, mediante l'*inventio* sapiente dei costrutti espressivi, i termini prescelti rendono evidenti, ma ben distinte le istanze dei due livelli di lettura; si noti, infatti, l'immediata variazione di significanze dal piano psichico (senso apparente) al piano meramente fisico della «ressa», variazione attuata dalla sequenza *furia-folle-turbe-complessi*: omonimie e polisemie le une ingeneranti le altre entro la linearità di una sintassi che privilegia — come già accennato — la coordinazione.

Ed è, appunto, in virtù di siffatta «scrittura» che *folle e turba* riprendono smalto in base a quel principio di rigenerazione di vecchi bisensi che è propria dei contesti dilogici che ci affascinano per la loro originalità di espressioni.

Non da ultimo, tutta da ammirare è l'architettura generale di questo lavoro, le cui tre parti, pur essendo ciascuna bipartita al proprio interno, costituiscono un insieme d'inscindibile armonia in forza dell'estrema, rigorosa tensione enimmatica posta in atto da *Lemina*.

Fant.

## Il primo incontro con *Lemina*

**H**o conosciuto *Lemina* per la prima volta nel 2002, per esattezza il 21 febbraio, così rileggo oggi in una nota inserita allora nel pc.

Conoscerla mi incuriosisce: Alberico Lolli mi aveva parlato più volte di lei, purtroppo, però oggi la mia visita è motivata dalla promessa fatta proprio a Serena Lolli, sorella di *Lacerbio Novalis*, che desidera fare avere a *Lemina* un ricordo dell'enigmista che è da poco scomparso.

Trovo *Lemina* seduta in poltrona in una camera da letto che è al tempo stesso studio e salottino; ha 82 anni, è minuta, un po' curva, sul viso delineato da un caschetto di capelli lisci e argentei, una pelle vellutata ed incredibilmente priva di rughe di cui lei è ben consapevole. Non esce più di casa per consiglio del medico curante, avendo avuto un leggero ictus, ed è accudita da una giovane donna il cui marito, mi dice *Lemina*, ha il "grosso guaio" d'essere "comunista", ma tant'è visto che non è poi così facile trovare donne disponibili.

In camera, di fronte alla sua poltrona, il ripiano alto di un tavolino ospita il televisore, mentre in basso vi è un rimescolo disordinato di riviste di enigmistica, PENOMBRA e IL LABIRINTO, e di quotidiani IL RESTO DEL CARLINO, il tutto in equilibrio precario sormontato dalle cuffie che lei usa per la TV. Essa, infatti, più che vista, viene da *Lemina* ascoltata, mentre il volto è spesso chino con lo sguardo attento alla lettura di un verso, di un poetico, di un gioco enigmistico recente, scritto in un suo quaderno di appunti con una calligrafia composta e che negli anni si è fatta sempre più minuta sino a rendersi difficilmente leggibile.

Alle sue spalle un piccolo angolo da lavoro: su un tavolo una vecchia macchina per scrivere e a lato, alcuni fogli bianchi e un vocabolario Zingarelli molto datato a cui, solo qualche tempo dopo se ne affiancherà uno nuovo, di cui lei è orgogliosa, ottenuto come sorteggio mensile dalla rivista IL LABIRINTO. Di fronte, sia in parete che su una cassapanca d'epoca, targhe, coppe e trofei dei vari convegni enigmistici, a lato del letto una stupenda Madonna del '500, oggetto di famiglia che, mi dice, i suoi due unici nipoti dovranno sempre conservare.

Mi dice che è stata grande amica di *Favolino*, ed ora anche di *Cesare*; di *Fra Ristoro* e del *Valletto* di cui ha ricordato stralci di vita, fino al triste epilogo e dire, commenta, che anche lui come me era molto religioso... Non ho più nessuno, racconta, dei miei familiari sono rimasti solo i due nipoti Enrico e Vincenzo, figli dell'unica fra le quattro sorelle che si era sposata; solo Enrico risiede a Bologna e si occupa delle necessità della zia mentre la donna ad orario le garantisce quanto può servire giornalmente, per il resto lei è da sola, unica compagna, ieri come oggi, l'enigmistica.

Alla fine degli anni '30 ed oltre lei lavorava insieme alla sorella Lamberta ed al padre Luigi Lambertini, in arte *Fiorello*, nella copisteria SADA di piazza Minghetti, dotata per l'epoca solo di macchine da scrivere. Nel negozio e, tempo permettendo, su una panchina situata nei pressi del negozio stesso dove per altro c'era poco spazio disponibile, si riunivano spesso gli enigmisti della Scuola Bolognese.

Suo padre, racconta, era "un orecchio assoluto", e lei ha ereditato questa sensi-



bilità non nella musica ma nella facilità di comporre il verso e le dispiace sentire da *Cesare* che i poetici vengono oggi preferiti non più in rima come un tempo.

Nel suo ripercorrere il passato siamo nel 1957, in occasione del Premio Levanto, in cui lei vinse il primo premio con un enigma, composto in un'unica giornata, e che all'epoca le valse ben 150.000 lire e che fu il suo "grande cruccio": mi racconta infatti che fu accusata da *Ciampolino*, accusa sostenuta poi anche da *Garisendo*, di aver fatto suo un gioco del *Valletto* e, anche se *Il Valletto* stesso la difese asserendo che l'enigma era di certo di *Lemina* ed anche se *Cameo*

la consolò dicendole "certi botoli lasciali ringhiare" l'enorme imbarazzo che ne derivò offuscò per lei la gioia di quella vittoria.

Quel 21 febbraio, nell'emozione dell'incontro con *Lemina*, che mi fu subito cara, dimenticai da lei l'ombrello (è destino degli ombrelli l'essere dimenticati), così tornai da lei presto e, da allora, tante altre volte ancora, in questi anni, fino al 2 febbraio 2008.

Insieme, *Lemina* ritrovò il piacere di risolvere le riviste, PENOMBRA e IL LABIRINTO; nel dubbio di un gioco sospeso spesso mi chiamava, ed era bello parlarne insieme, la sua voce al telefono, fresca, quasi giovanile. Poi, finalmente ignara delle raccomandazioni del medico curante, frantumate anche le perplessità del nipote Enrico, eccola di nuovo uscire, al braccio della sua donna, dapprima insicura per la fatica di quelle due rampe di scale, poi col piacere di sentirsi bene così.

Ed eccola alla B.E.I. di Modena, il 10 ottobre 2002, che emozione *Lemina*, per te, per me che mi ero adoperata per farti questo regalo e c'ero riuscita... quel giorno c'eri anche tu *Cesare*, e *Fantasio* e *Tiberino* e tanti altri ancora.

Poi di nuovo le difficoltà nell'estate 2003 con la rottura del femore, l'ospedale, le complicazioni di un'estrema debolezza, la casa di cura, il ritorno a casa e Mariana, la nuova donna rumena che, con impegno, si è presa cura di *Lemina* in questi ultimi anni.

Ma Cattolica, 24 aprile 2004, dice che "ce la possiamo ancora fare", *Lemina* è emozionata più che mai, *Magopide*, *Fra Diavolo*, *Marienrico* lo stesso *Piquillo* e tanti altri le sono sempre intorno... è decisamente la ragazza più corteggiata, tanto che a fatica riesce a concentrarsi sul suo Modulo Solutori.

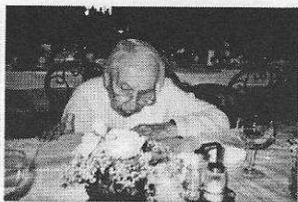
A me, che ho fotografato i momenti di quella giornata, resta ora la tenerezza di accorgermi che la foto che mi ritrovo oggi tra le mani, quella scelta dal nipote Enrico per ricordarla, è proprio la foto di *Lemina* al Ristorante "La Rupe" di Fiorenzuola di Focara, in quel di Cattolica... lei, con un maglioncino di sofficie mohair bianco è china sul suo modulo solutori, un visetto emozionato ma anche serio ed attento.

È Mariana che pensa, nei giorni d'ospedale, a portare a *Lemina* una delle sue riviste di enigmistica, per sostenerla un po', lei dice. Presa a caso, è una PENOMBRA del novembre 2002, ed è sempre Mariana che nota il poetico di *Lemina* che vi è pubblicato: LA MIA VITA ORA, lo legge... non so di enigmistica, mi dice nel suo buon italiano, ma leggendolo penso con un po' di tristezza che lei abbia proprio voluto parlare di sé...

LORA



## LEMINA... TRA VECCHIO E NUOVO MILLENNIO da Lora



Lemina con Lora

È mio dovere ringraziare ciascuno dei tre Direttori delle riviste di *Classica* per avermi dato l'opportunità di raccontare di *Lemina*, ed è solo per non disattendere i tempi redazionali di tali riviste che a "Il primo incontro con *Lemina*" inserito nel numero di marzo di *Penombra*, fanno qui seguito queste righe relative a "*Lemina...tra vecchio e nuovo millennio*".

Lei, nata il 16 marzo 1919, da me conosciuta il 21 febbraio del 2002... nell'aria quest'anno il profumo sospeso di quella torta soffice e variegata al cioccolato

che le piaceva tanto e che non sarà più adorna di quel giro stretto di candeline che ogni anno *Lemina* tardava a spegnere, dapprima per l'incanto che il tremolio di tante fiammelle, accostate l'una all'altra, le suscitava, poi di anno in anno per il triste disincanto di una senilità che si faceva via via problematica.

Insieme, *Lemina* aveva ritrovato il piacere di risolvere le riviste, *Penombra* e il *Labirinto* in particolare; allora - e parlo almeno del periodo compreso fra il 2002 e il 2005 - lei mi telefonava spesso nel dubbio di un gioco sospeso o per il solo piacere di comunicarmi una nuova *chiave* trovata. Mi diceva che andava a letto con carta e penna poggiate sul comodino o infilata sotto il cuscino perché la notte era lunga ed alle fugaci ore di sonno se ne accodavano altre, più lente, in cui la mente formalizzava al buio parole, versi, giochi, la cui idea, se non veniva presto fissata, si perdeva poi al risveglio... un'ansia questa che, nell'ultimo periodo, ha accompagnato *Lemina* in modo davvero doloroso. "Non sono più brava come prima" era solita dirmi; e quel verso, che risuonava in lei, veniva ripetuto più volte o scritto là dove poteva, fosse anche l'angolo di un giornale o di un fazzoletto di carta, alla ricerca disperata di una conclusione che più non c'era. Sono questi i mesi in cui *Ilion*, *Cesare*, lo stesso *Piquillo*, con sensibilità hanno assecondato la mia richiesta di collocare le soluzioni delle gare speciali anche a nome di *Lemina*. Quando le dicevo: "Vedi, *Lemina*, ci sei anche tu" lei ritrovava, in un tenero sorriso, la sua serenità.

Accanto a lei ho vissuto il doloroso e distruttivo accrescersi di queste ansie e con la collaborazione di Mariana, la donna rumena che con impegno ha accudito *Lemina* dal novembre del 2003, ho recuperato buona parte dei suoi lavori autografi, preziosi quadernetti scritti con una calligrafia ordinata che, nel tempo, si è fatta sempre più minuta, fino a rendersi difficilmente leggibile, e alcuni raccoglitori di foggia domestica, formati con del cartone sagomato, tenuto insieme da cordelle di spago, contenenti i poetici dattiloscritti su carta velina e commentati con accurate note esplicative dalla stessa *Lemina*. Questo materiale d'insieme sarà conservato presso la B.E.I. di Modena.

Dicevo di aver conosciuto *Lemina* il 21 febbraio 2002, visita allora motivata dalla promessa fatta a Serena Lolli, sorella di *Lacerbio Novalis*, che desiderava far avere a *Lemina* un ricordo del suo amico enigmista recentemente scomparso. L'appartamento, al secondo piano di una palazzina senza ascensore in via P. Mascagn 9, nei pressi della casa di cura Villa Toniolo di Bologna, è oggi una parte ridotta di quello d'epoca, dove *Lemina* aveva vissuto a lungo insieme ai genitori e alle altre due sorelle, che come lei non si erano sposate e, mi diceva, nel tempo il suo nucleo familiare si era talmente ridotto da restare lei da sola. Il padre, Luigi Lambertini, era un enigmista (*Fiorrello*); il suo cruccio: desiderare un figlio maschio! Aveva pronto

anche il nome: Lambertino (ovviamente Lambertino Lambertini), però sono arrivate cinque femmine, di cui la prima non sopravvissuta. Disperato, ha *riciclato* quel nome e quel suo desiderio nei confronti dell'ultima figlia, la sorella Lamberta di *Lemina*, diventata anche lei enigmista, ma che in seguito aveva smesso di produrre perché stanca di essere sempre la prima non premiata ai simposi.

Dalla nonna al padre, che aveva il dono di essere un *orecchio assoluto*, altre due sorelle avevano propensione per la musica; *Lemina* mi ripeteva spesso che questa dote era in lei nella facilità di sentire e di comporre il verso tanto che, in epoche più recenti, ha accettato piuttosto malvolentieri di dover esprimere i suoi poetici rinunciando alla musicalità della rima. Quindi, per *Lemina*, solo il padre ed il marito dell'unica sorella sposata quali riferimenti maschili di un'età giovanile, poi i due nipoti Vincenzo ed Enrico (che per lei era, fin da piccolo, *Cerino*), entrambi molto amati; è de *Il Labirinto*, ottobre 2004 il suo poetico "Ricordando la mamma" dedicato a "Vincenzo ed Enrico, miei nipoti carissimi".

Il padre Luigi che già negli anni '20 commerciava in macchine calcolatrici e macchine da scrivere, aprì un decennio più tardi la copisteria SADA, in piazza Minghetti, in posizione davvero strategica per l'epoca, avendo a breve raggio sia la sede centrale delle Poste che il Tribunale di Bologna, nonché prossimi gli uffici della Ferrovia di Stato. Tutte e quattro le sorelle erano impiegate nella copisteria (da qui la consuetudine di *Lemina* di scrivere a macchina i suoi poetici), ambiente questo che favoriva una continua e stimolante interazione con un ceto, per l'epoca, colto, attento e sicuramente dinamico. Lei aveva frequentato il Pier Crescenzi, una scuola tecnica commerciale di Bologna, di certo con tanta matematica che poco le piaceva, riuscendo bene sin d'allora nella composizione, nello scrivere e nell'esprimersi anche in francese. Qui aveva avuto un'insegnante che le dava lezioni a 3 £, all'epoca, e che era una figlia naturale dei conti Cavazza; il marito della contessa Anna Maria Cavazza era anche lui un enigmista (*Nestore*).

Allieva della Scuola Bolognese, da *Ser Jacopo*, a *Garisendo* e al *Valletto*, ha cominciato a produrre enigmistica già dal 1931, quindi a soli dodici anni, è del Congresso di Modena del 1934 la sua prima *facella*, che risente di un sicuro "fascino vallettiano":

*Indovinello bizzarro* (La lettera L)

PARLA IL PIAZZISTA

Articolo per uomo ora qui v'ha:  
ve lo do per cinquanta. Eccolo qua.

Mentre già ad Imola, nel 1937, *Lemina* si fa conoscere per lavori di più ampio respiro: in pochi anni vi sono già alcune mnemoniche, oltre molte *facelle* ed un'ottantina di poetici di una certa lunghezza in cui prevalgono *lucchetti*, *sciarade*, *incastri* e, naturalmente *enigmi*... da qui, e con produzione davvero cospicua e sempre di eccelsa qualità, oltre settant'anni dedicati all'Enigmistica *Classica*... compagne fedeli l'una dell'altra per l'arco di una vita intera.



Lemina premiata da Cameo

## Ritratti d' autore

LEMINA

**L**a semplicità è la pietra angolare utilizzata da *Lemina* nella costruzione dei suoi poetici, semplicità che vuol dire chiarezza, precisione, attenzione all'uso dei bisensi. Oltre alle sue dote tecniche, si è fatta apprezzare anche per le sue molte doti umane, la sua capacità di consegnare alle pagine delle riviste sentimenti, ricordi, stati d'animo. La sua produzione è stata impreziosita da un linguaggio mai artefatto, direi naturale, lineare, dalla sintassi mai aggrovigliata, con la ferma consapevolezza che ogni 'trovata' ha il suo peso specifico e, quindi, da collocare al posto giusto, perché non stoni e si presenti ben celata nel tessuto connettivo del gioco.

La delicatezza espressiva è altra caratteristica che personalizza e contraddistingue l'impegno enigmistico della bolognese. Difatti, oltre che sull'equilibrio formale del costruito poetico, *Lemina* pone la sua attenzione sia sul tema da proporre, nelle più svariate sfumature, sia sul linguaggio da utilizzare, per raccontare il viaggio della sua esperienza quotidiana nel mondo. Le emozioni, i sentimenti, la partecipazione corale agli accadimenti della vita, sono alla base dei suoi poetici, consapevole che non bisogna cantare al nulla, ma esprimere un pensiero, un concetto concreto che coinvolga il lettore.

*Lemina* può essere definita l'enigmista della serenità, perché chiaro, piano, sincero, sereno, è il suo linguaggio poetico, nella semplicità del suo stile caratterizzato da un lessico quasi sussurrato all'animo, più che alla mente, del lettore. Si tratta di una espressività che procede dolce e delicata nella precisione delle parole utilizzate, nel ritmo scorrevole dei versi che fluiscono lievemente, senza sussulti. Quello che colpisce, leggendo i suoi enigmi, è il constatare come i versi compongono, nella loro sintesi espressiva, il condensato di momenti particolari, il bisbiglio della memoria che dà forma alle immagini, creando un movimento di sentimenti, simili a tasselli che, assemblati con amorevole cura, finiscono con il creare un mosaico completo, un quadretto di vita quotidiana preciso in ogni dettaglio scenico.

C'è un momento, nella vita di ognuno, in cui le aspettative per il futuro e le ansie del presente cedono il passo ai ricordi. È il momento in cui il passato sembra essere preminente su ogni cosa, con i suoi luminosi spiragli e varchi nella memoria, che solo la parola è in grado di manifestare in un mare di luce ed emozioni. *Lemina* ci fa navigare pacati e sereni tra onde di tenerezze che s'increspano lievemente sul limite dell'orizzonte. Profondo e ben marcato è il suo amore per la vita, colta nella semplicità dei suoi accadimenti. L'enigmistica, in fondo, è un prezioso scrigno che contiene e protegge tutto, emozioni, ricordi, dolori, gioie, e quando questi sentimenti si dilatano sulla pagina bianca, non possono non conservare l'impronta umana, autentica, semplice, affabile della personalità che li manifesta.

A volte l'autrice porta il lettore a volare con la fantasia verso un mondo pervaso di bene, dove è possibile ritornare bambini, con la vita da scoprire nella sua autenticità e generosità. A volte i versi sono la manifestazione di un legame intenso verso il passato e il gioco delle parole, nella loro linearità espressiva, si fa dolcezza per le cose, per la natura, per la famiglia, per il prossimo. Il bene e



la pace appaiono il punto d'arrivo d'ogni sua riflessione: c'è sempre un moto di felicità, di speranza, di serenità, dopo la tristezza e il dolore.

L'amore per la famiglia, per la natura, il procedere nell'onestà e nella rettitudine, il sostenere chi ha bisogno di un aiuto materiale e morale, questi sono i temi preferiti da *Lemina*, temi che ci fanno star bene dentro. La terminologia è presa in prestito dall'eloquio d'ogni giorno e non solo, anche dalle emozioni e dai moti dell'animo. Un insieme di enigmi, quelli proposti dall'autrice bolognese, figlia d'arte se vogliamo, che, senza eccessivo clamore né trilli inutili di campane, offrono una piacevole lettura. Solo le persone sensibili e intelligenti amano approfondire le proprie conoscenze e consolidare la propria esperienza, soprattutto in un campo ostico qual è quello di Edipo. *Lemina* è stata una di queste, desiderosa di dare sempre il meglio di sé, contando su una profonda vena poetica ed una salda preparazione enigmistica. E ciò fino all'estremo lembo della sua vita terrena.

Cleos

### IL MIO RITIRO

Ecco,  
è una buona mano che io cerco  
quando all'istante un desiderio  
di libertà si riaccende,  
quando ancora mi arride  
una promessa di un sognato bene:  
la mia povera lira è poca cosa  
ma sempre  
ha in sé perenne tutta la bellezza  
l'infinita dolcezza di un accordo.

Sognato bene luminoso d'oro...  
dopo il processo di una conversione  
è qui  
dove costantemente,  
in un anche minuscolo ritiro,  
io mi ritrovo in compagnia di buoni,  
so di poter contare  
su un fido amico sempre a me vicino.

Io, sono da ammirare,  
per la mia resistenza e il mio candore;  
e mentre certi tipi  
girano e passano in grosse cilindrate,  
io ho sempre conosciuto  
pile di lavoro  
di lavoro pressante.  
Antica pecora, per quattro stracci,  
nascondo la mia fragilità  
dietro un debole riso.

**Spostamento (carità / banca = carta bianca)**

## Lettera a un'amica

Cara Lemina,

Lasciami finalmente ammirare la tua ricchezza e compostezza enimmistica del tuo « Io, portinaio », « Abito qui ». Vorrei leggere nei tuoi lavori — davvero non giochi — anche un po' di poesia; ma devo a forza convincermi che un « frac » non risulterebbe così ben confezionato e rifinito con « la sua distinzione » e che « fa investimenti in società ».

Sempre ti leggo e ti rileggo per imparare qualcosa, io, dhe per tirar fuori il meglio da uno schema che, per giunta, deve ispirarmi, sono costretta a diluirmi con semivoli di fantasia, forse, a giudizio di altri, superflui e noiosi.

Dopo il tuo « telaio » che sta sempre alla finestra e sulla porta « e specialista in tessere » non saprei costruirne un altro con altro senso apparente, con altre immagini appropriate. Né mai per quel « frate laico » che spesso mi ha tentato, avrei pensato a un portinaio così ben riuscito nei due sensi, che veramente oggi « ordini a me non certo »...

Ti voglio bene Lemina, sei sempre la prima nella nostra rivista che vado a leggere e a studiarli; e ogni volta mi sorprende, mi suggerisci, m'insegna. Dammi un tuo squarcio poetico, voglio trovarti perfetta.

Arsa

## 5 - L'enigmistica a Bologna

Sarà *Ministro Saverio* (Marino Trevisoi), a partire dagli anni '50, a presentare nei suoi numerosi articoli l'ambiente enigmistico bolognese, i suoi personaggi di spicco (ricordiamo *Mortadella*, *Il Chiomato*, *Nestore*, *Cuor di Coniglio*, *Adamante*, *Don Pablo*, *Garisendo*, *Il Valletto*, *Ser Jacopo*, *Iperion*, *Lacerbio*, ...) e a parlare di una "Scuola Bolognese", accostandola alle più note "Scuola Romana" e "Scuola Toscana".

Ma ben prima di lui lo fece *Lemina* con questo gustoso e garbato componimento in versi pubblicato nell'aprile 1936 su "L'Arengo di Edipo", un periodico bresciano che, scrive *Il Duca Borso* nella sua Bibliografia, "portò nel nostro campo una simpatica nota di umorismo, satira e critica, talvolta aspra e pungente ma sempre col fine tatto di una signorile e garbata ironia".

## Il cenacolo enigmistico Bolognese

A chi passando di venerdì sera, forse per caso, per codesta strada, attenzione farà al negozio «Sada», lo vedrà pien di gente in tal maniera, che, se clienti fosser quei signori, non si avrebbero più duplicatori.

Incomincia alle cinque la riunione ed ecco per il primo, frettoloso, entra *Galenus Senex* che ossequioso, domanda se vi sono già persone; e poi ti mostra qualche cartolina con le ultime notizie di *Morfina*.

Giunge *Fiorello* dopo un pochettino, poi *Ser Jacopo*, *Il Falco*, *Fanaletto*, e *Ministro Saverio* ed *Il Valletto*, e *Lucio Frigio*, *Il Veltro*, *Adamantino*, che dopo aver scambiati i lor saluti, pensano a tutti i giochi irrisolti.

Or *Ministro Saverio* fa osservare che come contenuto il primo è vago, solo il lato poetico n'è pago, ma il periodo poi non può passare. - Eppure - fa *Il Valletto* - il gioco è bello - guardi solo la firma, è di *Daniello*!

Si, non discuto che *Daniello* vale, ma qualche volta è un pochettino astruso e ha certe parolacce fuori d'uso che soltanto a pensarle ti vien male, trovati sono belli, ma a trovarli, ti vuol tanta pazienza come a farli.

- La prima parte - esclama *Fanaletto* - come dottore la dovrei trovare, dite anche voi, vi pare o non vi pare? Guardate attentamente e appena letto, non sembra che la prima almeno sia, il nome d'una qualche malattia? -

Ora il momento appare decisivo e *Fiorello* vuol dire il suo parere, dice strampalerie che fan vedere come voglia mostrarsi sempre attivo, poi finalmente tace e universale succede un gran silenzio sepolcrale.

- Risolto! - salta a un tratto su *Il Valletto* la soluzione spiegando a tutti quanti e, tra le meraviglie degli astanti, or si sente gridar: Perché l'hai detto? e *Lucio Frigio* fa: Ma che disdetta! Non sai che l'Arte non l'ho ancora letta?

Guardate qui, vi prego, un sol momento, così dicendo mostra il «Sette Bello» e di giochi leggendo o questo o quello, sol quando son risolti egli è contento; e per ringraziamento, fa osservare, che non eran difficili a trovare.

*Ser Jacopo* riman scandalizzato e assalta *Lucio Frigio* con furore, ma non sa che *Daniello* come autore, solo ai più grandi va paragonato? Poi si - ritorna a calmare piano, piano, e riprende a fumare il suo toscano.

Qualcheduno incomincia a salutare, molti dopo di lui già vanno via, Qualcun' altro tien loro compagnia scusandosi col dire che ha da fare. Sono enigmisti ed ecco la ragione della strana e simpatica riunione.



## 6 - L'Albo d'Oro

anno	città	evento / rivista	concorso / gara
1954	Modena	2° Ottobrata Emiliano-Romagnola	Gara-lampo solutori
1956		Penombra	Concorso "Fausto"
1957	Levanto	30° Congresso Nazionale e 2° Premio Levanto	Concorso autori enigmi
1957		10° Palio di Enigmistica Manzoni	Enigmistica poetica
1958		Penombra	Concorso "Fausto"
1958		Il Labirinto	Gara frase anagrammata
1959		La Sfinge	Concorso autori poetici
1959	Levanto	4° Premio Levanto dell'Enigma	Gara estemporanea solutori
1960		Premio Carlo Varola ( <i>Bajamonte</i> )	Bizzarrie
1961		Penombra - Concorso "Unità d'Italia"	Autori poetici
1962	Cesenatico	35° Congresso Enigmistico Nazionale	Gara solutori a terne
1962		Il Labirinto, Penombra, La Sfinge	Concorso "Pierpaolo"
1963		Penombra	Concorso geometrici
1963		Penombra	Concorso autori "scavalco"
1963		Il Labirinto	Concorso autori "Fabio Rocca"
1964		Penombra	Concorso autori "Il Duca Borso"
1964	Lecco	17° Palio Nazionale di Enigmistica	Gara "A. Ghislanzoni" - poetici
1968		Concorsi della Vittoria (tutte le riviste)	Poetici a soggetto
1970	Lecco	Palio Nazionale Manzoni di Enigmistica	Premio A. Manzoni - poetici
1972		Penombra	Concorso "Cameo" - sez. poetici
1973		Penombra	Concorso "Ivi" - poetici
1973		"Il Labirinto d'Oro"	Autori poetici
1975		Penombra	Concorso dantesco - poetici
1976		L'Enimmistica Moderna	Concorso autrici poetici
1977		L'Enimmistica Moderna	Concorso autrici poetici
1978		Premio "Stelio" (tutte le riviste)	Autori poetici
1979		Il Labirinto	Concorso autrici poetici
1979		L'Enimmistica Moderna	Concorso autrici poetici
1980		L'Enimmistica Moderna	Campionato autori - poetici
1983		L'Enimmistica Moderna	Campionato autori - poetici
1985		L'Enimmistica Moderna	Campionato autori - poetici
1989		Concorso "Il Dragomanno" (tutte le riviste)	Autori poetici
1991		L'Enimmistica Moderna	Campionato autori - poetici

Oltre a questi eventi, in cui è risultata vincitrice, *Lemina* ha conseguito innumerevoli piazzamenti nei primi posti.

### **Lemina premiata ...**



... da Cameo (???)



... al Congresso di Imperia, 1960



... al Congresso di Cesenatico, 1962

## 7 - Antologia di Lemina

### Giochi in versi

(Zoroastro, Il Labirinto n. 2-1979)

# antologia: lemina

Indovinello (*Il rosario*)

#### UN MUTILATO DI GUERRA

Ognuno ha la sua croce, questo è vero,  
così anche tu che pure sei glorioso;  
quello che in te talvolta è doloroso  
per tutti e sempre resterà un mistero.

Indovinello (*Il cappello*)

#### PARLA IL PIAZZISTA

« Se lo mettano in testa, certamente,  
questo lo prenderà parecchia gente;  
e poi con mano lo si può toccare,  
tutti lo troveranno... salutare ».

Indovinello (*Le manette*)

#### MANI DI FATA

Piccole mani, sagge creature,  
se cado nell'error, voi m'arrestate  
e vi mostrate anche di polso; pure  
piccole mani, voi m'incatenate!

*a fotografia*)

#### UNA DISGRAZIA

Fu un lampo, un attimo — e in sull'istante  
la cosa subito — fu impressionante;  
io ch'ebbi a assistere — a tale fatto  
con fare rapido — mi son ritratto.

Indovinello (*Il gas*)

#### LO STROZZINO E' NEI PASTICCI

Chi non lasciò respiro a tanta gente,  
chi ha fatto troppo a lungo lagrimare,  
povero è diventato e certamente  
in bolletta, a una fuga fa pensare.

Indovinello (*La carta d'identità*)

#### LA SERVA PETTEGOLA

Non le sfugge nessun particolare,  
tutto ella sa di me. « Ma perché senza  
di lei — direte voi — non provo a fare? »  
« La tengo solo per riconoscenza! ».

Lemina brevista? Autrice di indovinelli, quella Lemina destinata a vincere nientemeno che lo « Stelio » 1977-78? Proprio così: ve lo dimostrano i sei indovinelli a fianco, presi dalla seconda « Fiamma Perenne ».

Roba di quarant'anni fa, badate bene. Quando ancora la vera Musa non le « dittava » dentro e, con l'umiltà di sempre, la nostra cara Alma si permetteva soltanto qualche exploit sulla scia del grande Valletto, di Marino, di Renato il Dorico e degli altri assi del « facellismo » dell'epoca.

Non sono capolavori in assoluto, ma reggono bene all'urto del tempo. I giovanissimi dovranno tener conto, in primo luogo, che trovatine e chiapperelli oggi abusati, allora erano di prima... al massimo di seconda mano: e quindi, imparare anche loro con disciplina e senza impennate.

Il Dragomanno, per esempio, non avrebbe nulla a ridire circa la sua pretesa (ma giustissima) consequenzialità: tutto scorre, in questi giochetti senza sussulti logici, né in senso apparente, né in senso reale. E questo è un grosso merito, specie se si tien conto che quarant'anni fa Lemina era davvero ai primi passi.

Le due quartine migliori ci sembrano le ultime riportate a lato: quella sul « gas » e quella sulla « carta d'identità » anche se la « carta d'identità » è un po' menomata dal falso derivato finale (« riconoscenza » per « riconoscimento »). Che comunque al giudizio di molti critici, non costituisce macchia.

Nella descrizione del « gas » non manca veramente nulla. L'autrice ci dichiara che esso non lascia respirare, che fa lagrimare, che è « povero » in bolletta e, finalmente, in fuga.

Meno punteggiata di bisensi la « carta », ma altrettanto ben delineata (sa tutto della titolare, fino ai minimi particolari, è indispensabile e — come s'è già detto — serve di riconoscimento).

Ecco, in estrema sintesi, la Lemina esordiente, o giù di lì. Quanti, francamente, a quel tempo avrebbero presagito il suo volo altissimo nel campo dei poetici? Se qualcuno dice « io », o è un fenomeno o è un bugiardo.

## LEVANTO

Placido golfo ove ripenso ognora  
in trepido vanir l'onda sonora...

Mentre il maestro sale,  
lieve è un tremare in brevi agitazioni,  
e su le cose un luccichio prevale  
di dorate visioni.

Di verdi e ancor di rosa  
tutto è un insieme d'armonie rideste...  
oh dolce sfumatura prestigiosa  
di viola e di celeste !

(L'orchestra)

Al largo i legni ondeggiando;  
su corde tese è tutto un movimento...  
col mutare de l'aria vele candide  
piegano a cento a cento...

L'anima forte freme:  
di quanti cori in una unione piena  
è un traboccar, un fondersi d'insieme  
su la spaziosa arena !

Placido golfo ove ripenso ognora  
in trepido vanir l'onda sonora...

Lemina (1° premio)

Con questo gioco *Lemina* vinse, nel 1957, il 2° Premio Nazionale Levanto dell'Enigma. La motivazione della giuria, in cui il giudice letterario era l'illustre letterato Dino Provenzal, fu: "Il lavoro vincente è stato particolarmente apprezzato per la tecnica perfetta e la parte centrale singolarmente efficace ha fatto perdonare l'uso di alcuni bisensi non nuovi. Di forma poetica elevata, ha raggiunto con mezzi semplici risultati molto apprezzabili, realizzando una perfetta fusione tra significato apparente e significato reale".

### 1. Enigma.

TITO SPERI, MARTIRE DI BELFIORE  
a S.E. Pella, rispettosamente

Belfiore: quale mano inesorabile  
giovani vite crudelmente afferra ?  
...Espressione Tu fosti, umile simbolo,  
di questa nostra calpestata terra.

Chine ristanno a Te dinanzi e piegano  
le umane fronti nel raccoglimento,  
ché, con freschezza, è sempre la tua imma-  
tra quelle prime del Risorgimento. [gine

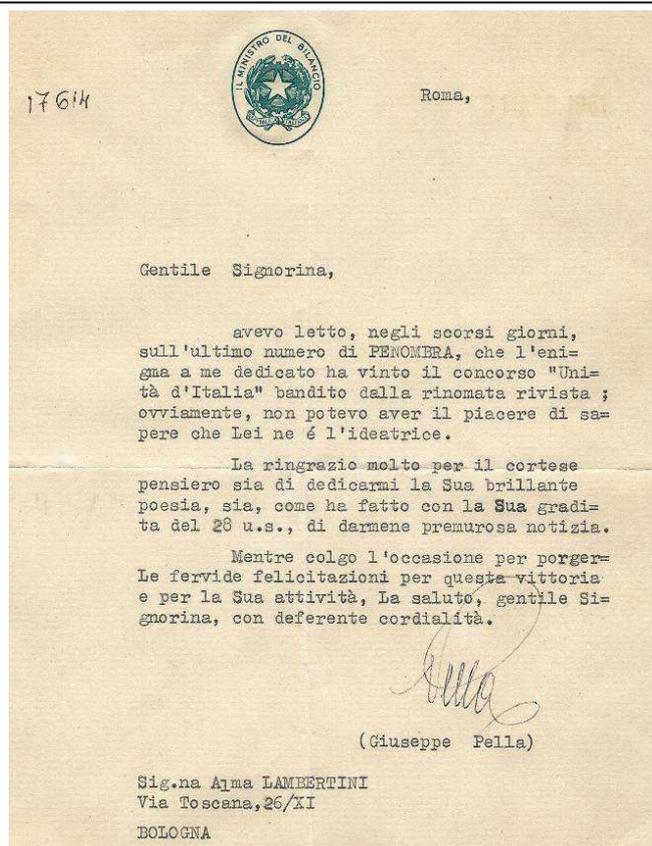
Ancora ai nostri tempi, quale esempio  
sei di color che esalta la passione:  
di tanti e tanti cuori, in queste pagine  
a la mia mente torna la visione !

Esistenza stroncata,... ma per giungere  
verso comuni identici destini:  
solamente così si potrà compiere  
il pensiero unitario di Mazzini.

Lemina

I premio

(Quel mazzolin di fiori)



L'enigma, con soluzione *la viola mammola*, con cui *Lemina* vinse nel 1961 il Concorso "Unità d'Italia" bandito da Penombra e la lettera di congratulazioni che ricevette in seguito dal Ministro Pella.

I giudici, *Il Bardo* e *Cameo*, premiarono il gioco con la seguente motivazione: "Il diploismo è perfetto; la forma, in sonanti endecasillabi sdruciolati e rimati, è sostenuta e nobile. Un piccolo neo (ma talora i nei accrescono bellezza) sta nel significato traslato, un po' tirato, di un attributo. Ma ciò non menoma i pregi di cui il lavoro è adorno".

## Lemina ultima musa del '900

**T**orniamo a parlare di *Lemina*, ultima musa del nostro '900, un secolo che con il sistema a enimmismi collegati e con il doppio soggetto ha fornito quello splendido armamentario in mancanza del quale oggi la nostra arte enimmografica non sarebbe arte in grado di attingere livelli di poesia sul piano di prima lettura.

E in connessione a ciò vogliamo ripresentare di *Lemina* – tra i tanti bei giochi amorevolmente e con acume selezionati a suo tempo da *Lora* – la cerniera *micio/camici* = *oca*, pubblicato su PENOMBRA nel giugno 2002.

Un lavoro di grande freschezza espressiva e di 'moderna' scrittura essenziale, giacché tenuta nella misura sempre sorvegliata di un'autoconfessione: "Son così" è, infatti, il titolo di senso apparente che proprio in virtù di un arreso 'mostrarsi' con totale sincerità, acquisisce il fascino di una suadente malia poetica.

Sin dall'incipit del *micio*, che *Lemina* mette in scena immediatamente utilizzando la più specifica denotazione di quel felino: "In reazione graffiante / vorrei / difendermi con le unghie". Quindi, dopo questo momento di climax, ecco un sorprendente anticlimax: "Ma poi / in un soffio tutto svanisce...": la presentazione del *micio* è, certo, funzionale.

Si veda, ora, l'ammirevole completamento, tanto preciso e tecnicamente esaustivo quanto, in prima lettura, umanamente emozionante: "e quando le luci gialle / forano il buio, / io sussulto al muoversi di una persiana.", dove l'ambiguità dei valori espressivi e figurativi raggiunge il massimo, in uno con la bellezza di quelle sconcertanti "luci gialle" cariche di misteriosa simbologia, cui fa riscontro la 'certezza' enimmatica risplendente in quella "persiana".

Ma se *Lemina* ha il coraggio di dire: "son così", non già gli altri, i *camici*, che l'autrice, con deciso vigore, inquadra d'acchito: "Son altri che, abbottonati, / si adoperano con cura": si rilevi l'immediatezza contrastiva che si determina tra la sincerità dell'io parlante e gli "altri" in forza di quell'"abbottonati" che dalla materialità dei *camici* chiusi passa, di colpo, al senso figurato dell'ottusa riservatezza degli "altri"; né sfugga la *nonchalance* con cui *Lemina* ha collocato al momento giusto quella "cura", donde il rinnovarsi fecondo del vecchio stilema.

E, di séguito, si noti lo sviluppo dei *camici* in ambito medico-patologico con una sequenza di segnalazioni dilogiche, alcune consuete ma tutte riassunte con la vitalità di contesti innovativi.

### SON COSÌ

*In reazione graffiante,  
vorrei  
difendermi con le unghie.  
Ma poi  
in un soffio tutto svanisce...  
e quando le luci gialle  
forano il buio,  
io sussulto al muoversi di una persiana.*

*Son altri che, abbottonati,  
si adoperano con cura  
per nascondere la propria vita...  
altri che si adoperano  
per combattere la commozione,  
per ridurre gli affetti,  
per sminuire  
le passioni.*

*Io talora  
vorrei rifare il giro  
delle case da gioco...  
ma poi,  
stupidamente,  
so solo impaperarmi...  
quando, in ricordo di giovinezza,  
ritroverò il passo dei vent'anni?*

Vediamo le diverse angolature dei *camici*: 1) sono tali "per nascondere la propria vita..." qui senso reale e senso apparente hanno una coincidenza meramente topica giacché, agli effetti delle accezioni, essi distanziano bene i due piani di lettura; 2) "altri (= i *camici* al secondo livello, però l'"altra" gente, al primo livello) che si adoperano (= che elegante ambiguità!) / per combattere la commozione (= quella patologica, ovviamente); 3) "per ridurre gli affetti (= che raffinata *élite* in quel "ridurre", *élite* ridondante sugli arcinoti "affetti") / per sminuire / le passioni".

Dunque, un contesto di costruttiva armonia, fluido *in toto*, con incisiva resa sul piano espressivo.

La terza parte, *oca*, è un soggetto reale di alta frequenza in schemi, eppure *Lemina* trova il modo di innovarne lo svolgimento, senza trascurare, peraltro, le accezioni più cognitive riguardate, tuttavia, da punti di vista personali.

L'attacco è ancora una confessione sincera, senza timore di moralismi: "Io talora / vorrei rifare il giro / delle case da gioco": sorprendente ammissione questa per il "gioco" d'azzardo!... ma sì: nessuno è perfetto...

Ma il "gioco" è quello familiare dell'*oca* con le sue caratteristiche "case"

che costituiscono il tipico "giro" delle stesse: operazione tecnica di notevole abilità nella 'scomposizione' e 'ricomposizione' degli elementi indicativi del soggetto reale con quel significato ludico; elementi tutti notorii e alla mano, e però *Lemina* li ha ingegnosamente utilizzati per tale straordinaria, insospettabile ed ex-accanita 'giocatrice': questa è 'invenzione' enimmatica pura! E che simpatico rovesciamento di tensione.

Viene, poi, l'elaborazione dell'*oca*-anacronismo con la 'classica' connotazione della 'stupidità' e con l'accenno alla fase iniziale di 'papera' "ma poi, / stupidamente, / so solo impaperarmi...", i vecchi stilemi ci sono ma allocati *ex novo* con estrema bravura e senza forzature.

Infine l'explicit, la parte più originale, dove l'autrice supera sé stessa quanto a *divertissement* dilogico, e chiudendo in tono di malinconia su un disperante interrogativo: "quando, in ricordo di giovinezza, / ritroverò il passo dei vent'anni?".



Chiusa di eccellente enimmografia, e giocata con allegra perizia sul “passo” dell’oca, quello di parata delle sfilate militari ai tempi del ventennio (= i “vent’anni”) fascista (= rievocato in quella “giovinezza” dell’inno omonimo caratterizzante quel regime).

Altra decostruzione e ricostruzione effettuata da *Lemina* con una stupefacente semplicità avente esiti clamorosi proprio in relazione a tale semplicità, rivelatasi in realtà magistrale, ove si consideri che tanta dolcezza poetica, tante novità dilogico-espressive sono state ottenute da questa autrice meravigliosa con il solo ausilio dei ‘vecchi’ strumenti dell’armamentario enimmatico.

\* \* \*

Riprova sicura di quanto si è detto è l’anagramma – su PENOMBRA, dicembre 2001 – *il caro dono = coriandolo*, che *Lemina* titola programmaticamente “A te”: ancora un’autoconfessione, o meglio una ‘denuncia di sé’; leggiamone il *coriandolo*. “Piccola esistenza, la mia, / esile esistenza / che si considera poco: / quando la maschera / nasconde e copre i volti di tanti, / allora io esco / salgo verso il cielo / e in un alto slancio / mi sperdo / fra i tanti compagni / che si confondono con me: / tra una visione di stelle / a poco a poco consumo / la mia fragile vita”.

Contesto, dunque, di notevole struttura, di ottima tenuta che fa scorrere con totale agevolezza il flusso delle espressività, ricchissime di indicatori coerenti con l’essenza semantica del soggetto reale.

Come, al riguardo, la “maschera” che si carica di significati ‘altri’ e profondi, ben al di là dell’accezione carnevalesca; come la resa dinamica del *coriandolo*: “salgo verso il cielo / e in un alto slancio mi sperdo”; quindi l’inclusione del singolo *coriandolo* nella complessità dal suo ‘insieme’ (= il sacchetto ‘dei coriandoli’): “mi sperdo / fra i tanti compagni / che si confondono con me”, inclusione necessaria per dovere di completezza per la migliore elaborazione del soggetto reale, ed è un’operazione non facile che *Lemina* ha, invece, attuato con una linearità e una precisione davvero incantevoli.

Ci sono, poi, a coronamento di siffatto momento felicemente creativo le “stelle”, certo, quelle ‘filanti’, con un effetto di lucente “visione” entro quel “cielo” del v. 8.

Sì, *Lemina* con la sua scrittura parattica, ma di supremo lindore, ha saputo donarci magici gioielli enimmografici: a lei la nostra gratitudine.

FANTASIO

**CERCANDO DIO**

Piccola cosa sono,  
 ma nella mia delicata fragilità,  
 nella mia esiguità, rifletto.  
 Come foglia che vibra sottile e docile  
 all'aria leggera che passa,  
 in un mondo ove tutto è armonia  
 trepida ancella sono  
 che piega al volere del Maestro.

Piego... ambasciata mai,  
 porto con me, nel mio terreno cammino,  
 come una missione, parole nascoste.  
 L'ordine su tutto domina,  
 ed io seguendo il destino vado verso la meta;  
 errori insistenti in continuo rimandare,  
 ire di questo mondo,  
 tutto verrà rimesso.

Vivo quaggiù operando come tanti,  
 sommessamente, oscuramente.  
 Sul mio volto di povero mortale  
 una maschera porto,  
 ma il battito profondo che nelle vene pulsa,  
 la fiamma che a me dinanzi luminosa brilla,  
 mi fanno, mi faranno sempre trovare  
 le gioie più pure che la terra sa offrire.

Fino al 1978 il "Premio Stelio", istituito dal Gruppo *Pisorno* (Pisa - Livorno) per onorare la memoria del grande enigmista pisano Giovanni Chiocca, veniva assegnato "per il complesso delle opere annuali" pubblicate da uno stesso autore su tutte le riviste di enigmistica 'classica'.

Per quell'anno così scrive *Tristano* in "Il Premio Stelio vent'anni dopo" (Quaderno Sibilla n. 11, Napoli 1989):

"Di *Lemina* abbiamo scelto, a ricordo della sua vittoria, il biscarto *Cercando Dio*, che ci è sembrato il più idoneo a rappresentare lo stile dell'autrice, stile delicato, cristallino, vibrante, un po' schivo, come a specchio di timidezza trepida".

Il gioco era stato pubblicato sulla rivista "L'Enigmistica Moderna" n. 9-1977.

La soluzione è *lamina / latore = minatore*.

**Crittografie**

*Lemina* è conosciuta soprattutto come validissima autrice di giochi poetici, ma non ha disdegnato di impegnarsi, con buoni risultati, anche nel settore crittografico. Ecco una selezione delle sue crittografie pubblicate nel corso della sua lunga vita enigmistica.

Crittografia mnemonica (L'Arte Enigmistica, 12-1934)

**POLSINO**

soluz.: lo stretto della Manica

Crittografia perifrastica (Bajardo, 5-1953)

**PA . TO DI TRUPPA**

soluz.: è S tratto da rancio = estratto d'arancio

Crittografia mnemonica (Penombra, 3-1955)

**VOCAZIONE INCERTA**

soluz.: il signore ha chiamato?

Crittografia (Penombra, 8-1969)

**T . A**

soluz.: lì è TEA riesumando l'E = liete arie su mandole

Anagramma (Bajardo, 12-1951)

**I CILICI**

soluz.: aderiscono escoriando

Quadrato (Il Labirinto, 11-1954)

**CERIMONIERE PONTIFICIO**

soluz.: d'alti riti incaricato

Crittografia a frase (Il Labirinto, 6-1956)

**L'INCANTO DI CIRCE**

soluz.: rio dolo mitico = rio dolomitico

Crittografia (Il Labirinto, 9-2000)

**LA . .**

soluz.: s'è LATO con di men TO = salato condimento

*Lemina*

## 8 - Pubblicazioni B.E.I.

Tutte le seguenti pubblicazioni sono scaricabili liberamente dal sito web della B.E.I. [www.enignet.it](http://www.enignet.it)

n°	autore / curatore	titolo	anno
----	-------------------	--------	------

### A - Opuscoli B.E.I.

1.1	<i>Pippo</i>	Guida rapida all'enigmistica classica	2001-2002
2.2	<i>Pippo</i>	Invito alla crittografia	2000-2005
3	<i>Fra Diavolo, Pippo</i>	Anagrammi... che passione!	2002
4.1	<i>Nam, Pippo</i>	Antologia tematica di crittografie mnemoniche	2001
5	<i>Orofilo</i>	Invito al rebus	2002
6	<i>L'Esule</i>	Invito ai poetici	2003
7	<i>Lacerbio Novalis</i>	<i>Fra Ristoro, Il Valletto, Il Paladino</i>	2001
8	<i>Ciampolino, Pippo</i>	Associazioni e biblioteche enigmistiche	2004
9.3	<i>Nam, Pippo, Haunold</i>	Terminologia enigmistica	2005-2015
10.1	<i>Pippo</i>	Ricordo di <i>Lacerbio Novalis</i>	2004
11	<i>Pippo, Nam, Hammer</i>	L'Enigmistica... e la bilancia	2006
12	<i>Pippo</i>	Presentazioni e congedi	2007
13.1	<i>Pippo</i>	Da <i>Alfa del Centauro</i> al 'Beone'	2008
14.2	<i>Pippo, Ser Viligelmo</i>	Non di sola enigmistica...	2010-2016
15	<i>Pippo, Nam, Haunold</i>	<i>Piquillo</i> e la Sfinge	2013
16	<i>Pippo</i>	Anagrams... ars magna	2014
17	<i>Pippo, Haunold, Nam</i>	Dai rebus dell'avvenire alla frase bisenso	2015
18	<i>Pippo, Haunold, Nam</i>	Premi e riconoscimenti enigmistici	2018
19	<i>Pippo</i>	Il "Torneo facelle" di Penombra	2018
20	<i>Pippo, Pasticca</i>	All'enigmista "Ignoto"	2019
21	<i>Pippo</i>	Enigmistica e religione	2019

### B - Collane B.E.I.

A-1	<i>Hammer, Pippo</i>	Pietro Benatti - <i>Fra Giocondo</i>	2019
A-2	<i>Pippo, Haunold</i>	Renato Santini - <i>Tiburto</i>	2019

### C - Opere e Saggi riproposti dalla B.E.I.

	<i>Tharros, Lo Spione (a c.)</i>	9 opere enigmistiche del passato fuori commercio	2009-2013
	<i>Lo Spione, B.E.I. (a c.)</i>	24 Atti di congressi e convegni del passato	2009-2013
	<i>Nam, Pippo (a c.)</i>	Fascicolo con soluzioni di 84 riviste del passato e 9 riviste in corso	2011
	<i>Ciampolino</i>	Settant'anni con Edipo - Vita enigmistica di <i>Ciampolino</i> (Il Labirinto, 1995 / 1998)	2013
	<i>Zoroastro</i>	Gli Edipi a Tebe - Piccola storia dei congressi. Enigm. 1897-1969 (Penombra 1966 / 1969)	2013
	<i>Favolino</i>	Il filo d'Arianna - Vita enigmistica di <i>Favolino</i> (Il Labirinto, 1987 / 1988)	2014
	<i>Pasticca</i>	25 poetici per l'Unità d'Italia (Penombra, 2011)	2014
	<i>Nam, Pippo (a c.)</i>	Fascicolo con soluzioni di 22 riviste e giornali con rubrica enigmistica	2015-2018
	<i>Zoroastro</i>	La Crittografia Mnemonica (Penombra, 2006 / 2007)	2015
	<i>Zoroastro</i>	Storia dell'enigmistica italiana (p.1°-1) - L'Enigmistica fino al 1900 (Il Labirinto, 1980 / 1987)	2016
	<i>Zoroastro</i>	Storia dell'enigmistica italiana (p.1°-2) - L'Enigmistica fino al 1900 (Il Labirinto, 1980 / 1987)	2016
	<i>Zoroastro</i>	Storia dell'enigmistica italiana (p.2°) - L'Enigmistica nel XX secolo (Il Labirinto, 2005 / 2006)	2016
	<i>Galeazzo</i>	Colloqui (Fiamma Perenne, 1951 / 1954)	2016
	<i>Pasticca</i>	Appunti di tecnica poetica (La Sibilla, 2012 / 2013)	2016
	<i>Zoroastro</i>	Scritti sul cruciverba (Penombra, 2015 - Il Labirinto, 1995 / 1996)	2017
	<i>Zoroastro</i>	Il doppio soggetto - Nascita dell'enigmistica (Il Labirinto, 1997 / 1998)	2018

## D - Edizioni B.E.I.

<i>Pippo, Nam</i>	Viaggiando tra i giochi enigmistici - rubr. rivista in <i>Camper</i> (2005 / 2009)	2009
<i>Pippo, Nam</i>	Il passato... presente - Rubrica Spazio B.E.I., <i>Il Labirinto</i> , 2008 / 2013	2014
<i>Pippo, Nam, Haunold</i>	Gli Edipi a Tebe - Piccola storia dei congressi enigmistici (1970 / 2013)	2014
<i>Pippo</i>	Nume... che menù!	2014
<i>Haunold, Nam, Pippo</i>	Precursori e para-enigmisti	2014
<i>Haunold, Pippo</i>	La crittografia non è difficile	2015
<i>Tiberino, Pippo</i>	L'Enigmistica nella Grande Guerra	2016
<i>Haunold, Nam, Pippo</i>	Libro d'Oro dell'enigmistica italiana (vol. 1 - 1946/1980)	2017
<i>Haunold, Nam, Pippo</i>	Libro d'Oro dell'enigmistica italiana (vol. 2 - 1981/2016)	2017
<i>Haunold, Manuela, Pippo</i>	Enigmisti del passato (aggiornamento giugno 2019)	2010-2019
<i>Haunold, Manuela, Pippo</i>	Enigmisti del passato - Album fotografico (aggiorn. giugno 2019)	2015-2019
<i>Federico</i>	Caro Edipo, ti scrivo ...	2019
-	Albo d'oro del Play-off Leonardo (in collaborazione con l'A.R.I.)	2019
<i>Haunold, Manuela, Pippo</i>	Libro d'Oro dell'enigmistica italiana (vol. 3 - 2017/2018)	2019
<i>Haunold, Manuela, Pippo</i>	"Io c'ero!" - Incontri enigmistici di ieri e di oggi (vol. 1 - 1897 / 2004, p. 1a e p. 2a)	2019
<i>Haunold, Manuela, Pippo</i>	"Io c'ero!" - Incontri enigmistici di ieri e di oggi (vol. 2 - 2004 / 2018)	2019

## E - Elenchi, repertori, antologie

<i>Nam, Pippo</i>	Crittografie mnemoniche a tema	2002
<i>Fama</i>	Antologia d'indovinelli: da <i>Achab</i> a <i>Zoroastro</i>	2010
<i>Pippo, Nam</i>	Crittografie - Antologia delle antologie (2a versione)	2005-2014
<i>Pippo, Nam</i>	Giochi geometrici crittografici - <i>Schemi</i> (2a versione)	2014
<i>Pippo</i>	Cronologia grafica riviste (aggiornamento dic. 2014)	2015
<i>Pippo, Haunold</i>	Antologia di frasi anagrammate a senso continuativo	2016
<i>Nam</i>	<i>Il Nano Ligure</i> - Tutti gli indovinelli	2010-2016
<i>Nam</i>	<i>Il Nano Ligure</i> - Tutti i giochi (esclusi gli indovinelli)	2010-2016
<i>Pippo, Haunold</i>	Congressi e Convegni enigmistici in Italia (aggiornamento dic. 2018)	2016-2019
<i>Pippo, Haunold</i>	Bibliografia dell'enigmistica (1900 / 2018)	2016-2019
<i>Pippo, Haunold</i>	Repertorio onomanzie di enigmisti italiani (aggiornamento apr. 2019)	2016-2019
<i>Pippo, Haunold</i>	Repertorio onomanzie di personaggi noti (aggiornam. apr. 2019)	2016-2019

